



nizzato uno dei maggiori deterrenti alla crescita e al raggiungimento della libertà». E anche il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia: «Nel giorno dell'anniversario della morte di Giovanni Falcone, mi ero impegnato a rendere realtà l'istituzione della Commissione Antimafia in Comune. Oggi da Sindaco ribadisco con ancora più forza questa promessa, per far sì che al più presto il Consiglio comunale possa finalmente annunciare l'istituzione di questa Commissione, che potrà aiutare la nostra città, insieme a tutti i soggetti preposti, a contrastare qualsiasi infiltrazioni mafiosa».

**IN VIA D'AMELIO**

Manifestazioni in tutta Italia, e in via D'Amelio, dove ieri mattina, il presidente della Camera, Gianfranco Fini ha deposto una corona di fiori, accanto al citofono al quale Paolo parlò per l'ultima volta. Durante la cerimonia, organizzata dall'Anm, al Palazzo di Giustizia di Palermo, invece, Fini ha sottolineato la necessità di perseguire la verità, per la quale occorrerebbe «eliminare dai partiti le figure sospette, in virtù del principio di opportunità politica e di etica pubblica». In via D'Amelio, ieri, anche i bambini delle scuole, accompagnati dagli animatori dei circoli Arci e Agesci, e i ragazzi che hanno

**La promessa di Pisapia**  
«Presto l'istituzione della Commissione Antimafia a Milano»

viaggiato sui pullman della polizia, perché l'Amat non ha potuto garantire il servizio del consueto autobus. Presente anche Salvatore Borsellino, fratello minore di Paolo con una delegazione di movimentisti di Agende Rosse: «Oggi siamo qui a piangere mio fratello e a chiedere la verità sulle stragi, una verità che non è ancora venuta alla luce». In strada i cartelli che i «magistrati coraggiosi che stanno cercando la verità vengono oggi come allora ostacolati». Sfondo ideale per il procuratore di Caltanissetta, Sergio Lari, che ha ricordato «Quante reticenze, quanti buchi neri e difficoltà abbiamo incontrato nelle indagini sulla trattativa e sul ruolo che ha avuto la politica in quel tempo nei rapporti con Cosa nostra». ❖

**Sergio Lari**

«Nell'indagine sulla trattativa abbiamo trovato reticenze e buchi neri anche riguardo la politica»



**Salvatore Borsellino**

«Oggi nel Paese un clima simile al '92, quando i magistrati erano attaccati e denunciati al Csm»



**Luigi De Magistris**

«Vorrei ricordarlo così, per quel filo di speranza nel cambiamento morale che lega Palermo e Napoli»



**Intervista a don Luigi Ciotti**

**«La responsabilità è parola chiave per il cambiamento»**

**Il leader di Libera** tra la Sicilia e una fiaccolata a Roma  
«Guai a rassegnarsi, è l'epoca del pensiero sbrigativo. L'obiettivo non può essere la legalità, ma la giustizia»

**MASSIMILIANO AMATO**

ROMA  
massimilianoamato@gmail.com

**D**obbiamo saldare le parole ai fatti, le speranze ai progetti, la memoria al fare, i diritti alle opportunità, la conoscenza alla responsabilità», dice don Luigi Ciotti al termine di una giornata intensa: mattinata a Palermo, per ricordare Paolo Borsellino e gli angeli della scorta, serata a Roma, in piazza del Pantheon, per una fiaccolata organizzata da Libera «contro tutte le mafie» con i giovani del Lazio. Una regione al sesto posto in Italia per beni confiscati alle cosche (199 immobili e 111 aziende), «a testimonianza che Roma è diventata terreno di conquista perché c'è posto per tutti».

**Lei parla di rassegnazione come malattia mortale: ne vede parecchia in giro?**

«Ho fatto un richiamo alla responsabilità, parola svuotata di ogni significato. Se lo vogliamo veramente, il cambiamento dobbiamo viverlo in noi stessi. Altrimenti le cose resteranno immutabili. Si guardi in giro: cresce l'impoverimento delle famiglie, cresce il penale a scapito del sociale, e la gente ha smarrito profondità. Siamo nell'epoca del pensiero sbrigativo».

**E le mafie ingrassano.**

«Ingrassano perché riescono a dividere. Le ultime operazioni di magistratura e forze di polizia nelle regioni del Sud aggredite dalla criminalità organizzata hanno portato alla luce un dato inquietante. Molti degli



**Impegno dei ragazzi**

«Per tutta l'estate avremo 4500 giovani da tutta Italia che lavoreranno nelle cooperative sociali che gestiscono attività sui beni confiscati»

arrestati non facevano parte del circuito familistico delle mafie, ma erano giovani reclutati dalle organizzazioni perché senza lavoro, senza orizzonti. Dove sono finite le politiche sociali in questo Paese? Dove sono le politiche per il lavoro? Dov'è la responsabilità?».

**È questa la parola d'ordine della nuova stagione antimafia?**

«Deve diventarlo. La responsabilità viene prima della legalità, che non può e non deve essere l'obiettivo, che resta la Giustizia. Stamattina mi

sono raccolto in preghiera davanti all'Ulivo di Palermo. È cresciuto, me lo ricordo piccolo. Sotto quell'albero nel '96 consegnammo alla Presidente della Camera Pivetti le 500mila firme necessarie per la legge sulle confische. Come l'Ulivo di Palermo, quel testo ha dato buoni frutti. Ma guai ad abbassare la guardia.

**Appunto: l'aggressione ai patrimoni mafiosi c'è, ma poi?**

«Ci sono dei dati di positività il cui impatto reale è ridimensionato dalle criticità. I beni sottratti alle consorterie criminali sono solo in parte riutilizzati. Il 45% di essi si trova sotto ipoteca bancaria. È un problema enorme per le associazioni. Si è creato un nodo che è tecnico e politico al tempo stesso. L'Agenzia per i beni confiscati ha lavorato bene, ma adesso c'è un avvicendamento in atto che rallenta molte operazioni».

**Le coop promosse da Libera stanno innescando rivoluzioni nei territori controllati dalla malavita.**

«In questi giorni, e per tutta l'estate, avremo 4500 giovani provenienti da tutta Italia che trascorreranno le vacanze lavorando nelle cooperative sociali che gestiscono attività economiche sui beni confiscati. Potevamo averne almeno il doppio, abbiamo dovuto dire molti no perché non c'erano più strutture a disposizione. Siamo stati costretti a stabilire delle turnazioni, riducendo il periodo di permanenza dei gruppi all'interno delle aziende».

**Qual è l'identikit di questi giovani?**

«Età media sui vent'anni e grande entusiasmo. Ragazzi che fanno un investimento forte sulla loro vita, sull'impegno sociale. Si mettono in gioco, dedicando le loro vacanze al lavoro».

**Ha seguito la polemica sul 41 bis, con Palazzo Chigi che prima ne ha auspicato un affievolimento e poi ha fatto marcia indietro?**

«Continuo a vedere atteggiamenti schizofrenici. Annunciano guerra alle dipendenze e poi per fare cassa ampliano la sfera del gioco d'azzardo, che genera dipendenza. Il problema più grave delle carceri resta il sovraffollamento. Ma solo perché migliaia di persone non dovrebbero stare lì. E invece, la Bossi - Fini, la legge sulla droga, la ex Cirielli hanno dilatato la sfera del penale. E in carcere ci finiscono solo i poveracci». ❖